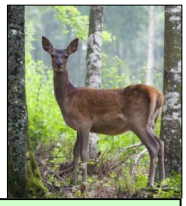
La Cerva di Sant'Egidio



Anno XIX N° 47 15 NOVEMBRE 2015 XXXIII DOMENICA T. O.

1ª LETTURA DANIELE (12,1-3)
2ª LETTURA LETTERA EBREI (10,11-14.18)
VANGELO Marco (13,24-32)

BOLLETTINO PARROCCHIALE
Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. 0547-384788
Sito: www.parrocchiasantegidioabate.it
Nuovo indirizzo posta elettronica E-mail: parrocchiadisegidio@gmail.com

«LE MIE PAROLE NON PASSERANNO»

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.
Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.
In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Avvisi

Sabato 14 ore 20.45:
Incontro Gruppo Famiglie **"Senior".**
Domenica 15 ore 17.00:
Consiglio Pastorale Parrocchiale.
Domenica 22 ore 17.00:
Incontro Gruppo famiglie **"Junior".**
Domenica 29 ore 15.00:
Incontro per catechisti, educatori, capi.

MERCOLEDI' 11 NOVEMBRE

TOMBOLA con CASTAGNATA

Ore 20.30

sotto il tendone della Parrocchia

Meditazione

* *In questo brano del Vangelo di Marco, riferito anche da Matteo e Luca, Gesù parla della distruzione di Gerusalemme (70 d.C.):* **tale rovina sarà il segno della fine del mondo.**
Gli elementi comuni sono: una grande tribolazione; fenomeni cosmici eccezionali; raduno degli eletti; arrivo trionfale del Figlio dell'uomo come giudice sovrano; prossimità degli avvenimenti.

* *Gesù, seduto sul monte degli Ulivi, si lascia interrogare dai suoi apostoli:* **quando avverrà questo? Quale sarà il segno?**
L'avvenimento-oggetto del discorso è la morte di Gesù che darà il senso alla storia del mondo.
Più che della distruzione di Gerusalemme, **si tratta della imminenza di un ordine nuovo annunciato da Gesù** *in sostituzione dell'antico, un ordine che rovescerà tutto, ma che sarà anche una promessa di risurrezione.*

* **Il sole si oscurerà:** *gli astri che facevano la gloria del mondo — sole, luna, stelle — perderanno lo splendore; le leggi cosmiche saranno sconvolte,* **segno di un nuovo universo che sta per comparire:** *il regno del Figlio dell'uomo concerne tutti gli eletti, i piccoli, i fanciulli, gli umili.*
Quando avverrà? Gesù invita a guardare la natura per leggervi i segni di Dio; e racconta la parabola del fico.
Il fico sterile e secco era l'immagine della comunità giudaica, incapace di portare frutto perché rifiutava Gesù. Il fico che si copre di larghe foglie, di un verde tenero e scuro, segno dell'estate vicina, è la comunità cristiana che vive del Cristo risorto.

* **Le parole di Gesù non passeranno:** *cioè sono eterne e sempre attuali. Non passerà questa generazione prima che tutto sia compiuto: generazione, è lo stesso che popolo: il popolo ebreo non tramonterà, nonostante la soluzione finale di Auschwitz e l'Olocausto, la Shoà nazista.*
Il futuro è esclusivamente nelle mani di Dio. Occorre accostare gli altri testi giovannei: «Il Figlio da sé non fa nulla... non dice nulla...», ecc. Gv. 5,30;12-50). Ecco l'abbandono totale del Figlio al Padre, la dipendenza assoluta, l'umiltà radicale di Gesù, uomo-Dio, in rapporto al Padre: uguale al Padre, ma obbediente al Padre.

Don Carlo De Ambrogio

QUATTRO NUOVI DIACONI

È stata forte la chiamata, tale da spaventarmi ed ho preso un po' di tempo per riflettere.
L'ordinazione che riceverò mi fa' sentire di appartenere alla Chiesa come figlio, di quanti mi hanno voluto bene, dai sacerdoti e docenti che mi hanno formato.
Sento sempre più vicini la mia comunità, che mi sostiene con la preghiera; la mia famiglia che mi aiuta a dire sempre sì al Signore; gli amici scout, che strada facendo mi hanno fatto scoprire sempre nuovi orizzonti sconosciuti della mia persona.
Ma soprattutto è il Signore che ha reso fecondo un seme inaridito caduto ma non morto, portandomi per mano con le persone che mi ha posto accanto, passo dopo passo, ha reso di me una persona diversa e nuova nel sentirmi sempre più vivo. Possa il Signore rendermi degno del grembiule e del servizio alla Chiesa dove mi chiama, come soglia di un mondo sempre più bisognoso di amore.
Da soldato della Patria a soldato di Dio, da una uniforme a una veste bianca.

Grazie a tutti Corrado Amato

Quando giunse la prima sollecitazione ad intraprendere il cammino diaconale la nostra risposta fu un "NO" deciso e coerente, perché i figli erano ancora troppo piccoli, i problemi di lavoro troppo grandi e soprattutto noi alquanto impreparati.
In seguito l'esperienza di vita cristiana si è sviluppata a S. Stefano, a S. Egidio, nell' Ufficio Catechistico e nella Commissione per il Catecumenato.
Le ultime perplessità e titubanze sono state debellate dall'appoggio deciso, entusiasta, incondizionato e fiducioso di Eugenia: non avevo più alibi!
Anche i nostri figli hanno apprezzato e appoggiato la scelta, obiettando solo sul poco tempo che mi sarebbe rimasto per il servizio, sapendo quanto mi assorba la mia professione.
Ricordando i servi di Cana, anonimi ma solleciti, ai quali Maria dice: "Qualunque cosa vi dica, fatela!" emerge in tutta la sua chiarezza il nostro servizio di coppia diaconale. Siamo due di quei servi e possiamo e dobbiamo riempire le giare…. a Lui solo il compito di mutare l'acqua in vino!
Maria ci sosterrà, come ha sempre fatto nella nostra casa, con la sua presenza e la sua tenerezza: a lei chiediamo di intercedere presso suo Figlio, affinché ci renda strumenti di relazioni e di Unità.

Valder con Eugenia

PER LA NOSTRA CHIESA DIOCESANA

Ripensando alle tappe della mia vita, ai sogni di un ragazzo che aveva in testa la musica e la carriera, posso dire che gli incontri sono stati tanti.
L'incontro che mi ha aiutato a ricollocare la mia vita dentro ad un percorso di crescita personale e di coppia è avvenuto quando insieme a Lucia abbiamo vissuto l'esperienza di Incontro Matrimoniale, sfociato in vari servizi all'interno della parrocchia di S. Egidio.
Poi cinque anni fa Don Gabriele col suo modo sereno, mi propone di intraprendere il cammino verso il Diaconato. Mi ricordo che rimasi stupito e mi chiesi "uno con i miei limiti e difetti, cosa può fare?" Come dice Sant'Agostino: "Dio non sceglie chi è capace, ma rende capaci chi sceglie". Così sostenuto dalla fede in un Dio che non ci lascia soli, ho preso coraggio e giorno dopo giorno, con il sostegno di tutta la famiglia, della comunità parrocchiale, dello studio presso la scuola di teologia della nostra Diocesi, sono arrivato, pronto per ripartire a pochi giorni dall'Ordinazione.
Vivo sentimenti di gratitudine per tutti coloro che in questi anni mi hanno accompagnato, sostenuto, formato e accolto così come sono. Voglio concludere con una preghiera, meditata, vissuta, scritta da Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I° "Signore, desidero molto di piacerTi. Prendimi come sono, con i miei limiti, difetti e peccati, e fammi diventare come Tu mi desideri".

William Tafani

Sono tante le esperienze che hanno contribuito e contribuiscono alla mia formazione umana e spirituale; ma in particolare, oltre ad una malattia che mi ha colpito e che, inevitabilmente, ha coinvolto la mia famiglia circa 15 anni fa, vorrei sottolineare quella lavorativa nella scuola a contatto con la disabilità.
Devo dire che la proposta di iniziare un cammino Diaconale, fattami da don Gabriele, è arrivata sì improvvisa, ma ha trovato un terreno già un po' preparato e desideroso di fare qualcosa di più per la mia vita e per la comunità. Ora chiedo al Signore, e alle vostre preghiere, di esserne degno!
Non posso, infine, non ricordare gli "angeli" che dal cielo, ne siamo certi, ci stanno proteggendo e mi accompagneranno in questo nuovo servizio: i miei genitori Renzo e Iolanda, i sacerdoti don Pino, e don Giancarlo che ci ha sposato, e la nipotina Sara che non ha aperto i suoi occhi sul mondo ma ha aperto i nostri!

Moreno

PREGHIERA

**"Puoi aver difetti, essere ansioso e vivere qualche volta irritato,
ma non dimenticare che la tua vita è la più grande azienda al mondo.
Solo tu puoi impedirle che vada in declino.
In molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano.
Mi piacerebbe che ricordassi che essere felice, non è avere un cielo senza tempeste,
una strada senza incidenti stradali, lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.
Essere felici è trovare forza nel perdono, speranza nelle battaglie,
sicurezza sul palcoscenico della paura, amore nei disaccordi.
Essere felici non è solo apprezzare il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza.
Non è solo celebrare i successi, ma apprendere lezioni dai fallimenti.
Non è solo sentirsi allegri con gli applausi, ma essere allegri nell'anonimato.
Essere felici è riconoscere che vale la pena vivere la vita,
nonostante tutte le sfide, incomprensioni e periodi di crisi.
Essere felici non è una fatalità del destino,
ma una conquista per coloro che sono in grado viaggiare dentro il proprio essere.
Essere felici è smettere di sentirsi vittima dei problemi e diventare attore della propria storia.
È attraversare deserti fuori di sé,
ma essere in grado di trovare un'oasi nei recessi della nostra anima.
È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita.
Essere felici non è avere paura dei propri sentimenti.
È saper parlare di sé.
È aver coraggio per ascoltare un "No".
È sentirsi sicuri nel ricevere una critica, anche se ingiusta.
È baciare i figli, coccolare i genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche se ci feriscono.
Essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice.
È aver la maturità per poter dire: "Mi sono sbagliato".
È avere il coraggio di dire: "Perdonami".
È avere la sensibilità per esprimere: "Ho bisogno di te".
È avere la capacità di dire: "Ti amo".
Che la tua vita diventi un giardino di opportunità per essere felice ...
Che nelle tue primavere sii amante della gioia.
Che nei tuoi inverni sii amico della saggezza.
E che quando sbagli strada, inizi tutto daccapo.
Poiché così sarai più appassionato per la vita.
E scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta.
Ma usare le lacrime per irrigare la tolleranza.
Utilizzare le perdite per affinare la pazienza.
Utilizzare gli errori per scolpire la serenità.
Utilizzare il dolore per lapidare il piacere.
Utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza.
Non mollare mai ....
Non rinunciare mai alle persone che ami.
Non rinunciare mai alla felicità, poiché la vita è uno spettacolo incredibile!"**

PAPA FRANCESCO